



I superstiti vicini ai rottami dell'aereo segnalano la loro posizione ai soccorritori

Hanno vissuto per due mesi tra i rottami dell'aereo precipitato sulle Ande

SAN FERNANDO (Cile). 23. Nell'ospedale di San Fernando, a 120 chilometri da Santiago del Cile, si è conclusa la disperata lotta contro la morte di otto dei sedici superstiti di un aereo di linea uruguayano precipitato oltre due mesi fa sulle Ande. Gli altri otto sopravvissuti che sfidando i rigori del freddo e cibandosi di pochi quadrucci di cioccolata e di neve sciolta sono riusciti ad aver ragione della morte bianca sono stati tratti in salvo stamane dagli stessi elicotteri che ieri sera sono finalmente riusciti ad atterrare nella zona dove 69 giorni fa, il 13 ottobre scorso, si schiantò l'apparecchio uruguayano con a bordo quarantacinque persone, in gran parte giocatori di una squadra di rugby.

La tragedia era flagellata da tempeste, ha dichiarato un membro della squadra di soccorso e le sue parole dovevano trovare agghiacciante conferma nel racconto di Roberto Canessa, uno dei superstiti. L'aereo, con a bordo quaranta persone e cinque membri di equipaggio, era un «Fairchild» a due motori. Incappato in una tempesta era scomparso mentre era in volo dall'Argentina al Cile. Sembrava proprio che per i superstiti del disastro le speranze di sopravvivere a quella altitudine e con il poco cibo a disposizione fossero ormai nulle all'istante. Altre otto persone morirono nell'istante. Altre otto perirono nella prima delle due tempeste che flagellarono il monte su cui era caduto l'aereo. I superstiti resistettero alla fame e al freddo nutrendosi negli ultimi giorni esclusivamente di neve sciolta al sole e cercando di trovare un po' di tepore all'interno della fusoliera dell'apparecchio, l'unica parte del velivolo rimasta integra.



Uno dei superstiti che era sceso a valle per cercare soccorsi viene accompagnato ad un elicottero

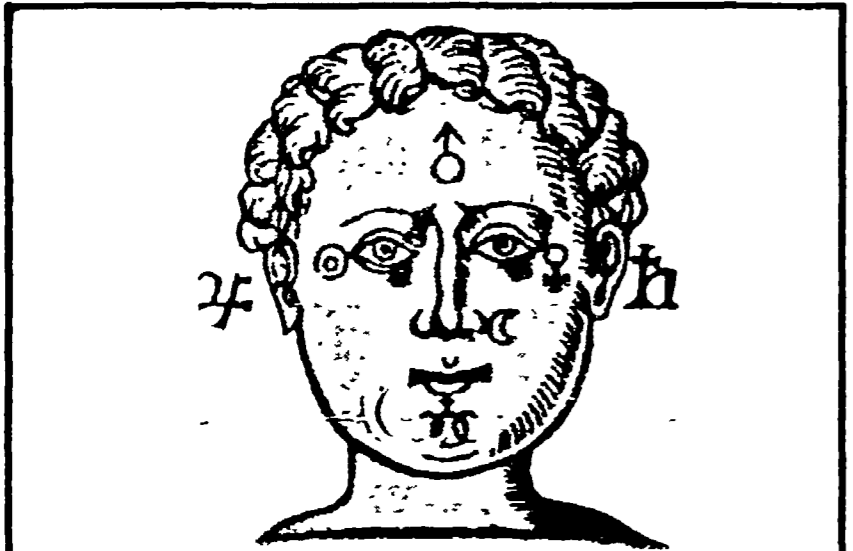
L'atroce fine di due fratellini nelle campagne di Vibo Valentia

UCCISI NEL ROGO MENTRE LA MADRE LAVORA

I piccoli di quattro e due anni al riparo in un pagliaio-capanna perché la giovane mamma doveva accudire al bestiame - L'affannosa e vana corsa al paese più vicino - La famiglia abitava in una baracca costruita per i terremotati del 1905 - Miseria o emigrazione, l'alternativa di questa zona

Dal nostro inviato VIBO VALENTIA, 23. Spaventosa tragedia a Zungri, un poverissimo e sperduto comune calabrese a oltre 100 km. da Catanzaro e 30 da Vibo Valentia. Due bambini, di 4 e di 2 anni, sono rimasti completamente carbonizzati dalle fiamme in un pagliaio nel quale la mam-

ma, 22 anni, li aveva ricoverati mentre, a qualche centinaio di metri di distanza, faceva foraggi per le bestie. Il freddo intenso ha spinto la giovane donna a lasciare anche un fuoco acceso; per il timore che i bambini uscissero, ha chiuso a chiave la porta sgangherata. Una trappola senza scampo: non ha neanche udito le grida strazianti, se è vero che, quando ha spalancato la porta, non c'era più nulla da fare. La giovane donna si è buttata fra le fiamme, procurandosi anch'essa delle gravi ustioni, ma non le è rimasto altro da fare che uscire dal pagliaio e chiedere aiuto correndo all'impiazzata verso il paese. Ora è all'ospedale, sotto choc; non possono nemmeno interrogarla.



amarissimo SANLEY

VINCITORI DEL CONCORSO "FATTURA D'ORO SANLEY" Presso la sede delle Distillerie Sanley, alla presenza di un Alto Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Bologna è stato effettuato il sorteggio fra gli aventi diritto a partecipare al 2° Concorso Fattura d'Oro Sanley 1972. (Aut. Min. N. 2/221752 del 3/3/1972). Sono risultati vincitori: BEDONI ANGELA - Via G. Verdi - MONTEFALCO (Perugia) SALVATI LUIGI - Via Empolitana 96 - TIVOLI (Roma) SANCHIONI AROLDI - Via Strada Adriatica (Stazione Agip) - PESARO TOGNINI LUCIANO - Via Dante 23 - MASSA CENTRO CONSANI ROBERTO - Bar Sport - Via Pacinotti 165 VIAREGGIO (Lucca)

che udito le grida strazianti, se è vero che, quando ha spalancato la porta, non c'era più nulla da fare. La giovane donna si è buttata fra le fiamme, procurandosi anch'essa delle gravi ustioni, ma non le è rimasto altro da fare che uscire dal pagliaio e chiedere aiuto correndo all'impiazzata verso il paese. Ora è all'ospedale, sotto choc; non possono nemmeno interrogarla. I nomi degli sventurati protagonisti di questa tragedia sono Francesco e Teresa Colace, 4 anni il maschietto e 2 la bambina, e Maria Callà, la giovane madre, che vive separata da alcuni anni dal marito, Giovanni Colace, 24 anni. Il giovane è senza la vora fissa, nativo di Vibo Marina, dove risiede presso i suoi, dopo una burrascosa esperienza matrimoniale. I continui litigi fra i due giovani sembra verteressero sempre sul fatto che, per mancanza di lavoro, la famiglia viveva di stenti. Lui si rifiutava di emigrare e la famiglia non aveva una abitazione ma si era adattata in una baracca costruita dopo il terremoto del 1905. Non sono gli unici, del resto, a continuare a vivere in baracche del genere. Qui a Zungri per chi vuole restare (erano 4.000 vent'anni fa, ora sono poco più di duemila) non c'è alcuna risorsa tranne che un'arcaica agricoltura. In questa baracca ora la ragazza con i due figli viveva sola e per procurarsi l'indispensabile aveva affittato un pezzetto di terra a un chilometro dal paese, dove appunto è accaduta la tragedia, per allevare qualche maiale e delle galline. I genitori di lei sono due vecchi pensionati, malconci in salute e vivono in una cadente catapecchia. Una tragedia dunque dell'imprevidenza, ma anche della miseria più nera. Franco Martelli

Spaventosa catastrofe nell'America centrale

Rasa al suolo dal terremoto la capitale del Nicaragua

A Managua — una città di oltre 300 mila abitanti — il 75 per cento degli edifici è stato distrutto o gravemente lesionato - I morti sarebbero cinquemila e 50 mila i feriti - Giganteschi incendi dopo le scosse - La popolazione in preda al terrore

L'ESODO NEL MALTEMPO

Ardui viaggi per conquistare il Natale

Calcoli approssimativi e ovviamente tutt'altro che precisi, dicono che gli italiani in movimento per le feste saranno circa otto milioni. Il movimento in questione è già in pieno svolgimento e la maggior parte di migliaia di emigranti rientrano in Italia dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, su treni stracarichi e non certo comodi. Sulla tangenziale ovest di Milano, tra il sedicesimo e il ventesimo chilometro, circa 50 auto sono rimaste coinvolte in una serie di tamponamenti causati dalla nebbia. Molti danni, ma senza conseguenze particolarmente gravi. La nebbia è segnalata anche sulla Milano-Bologna. Il traffico molto intenso, ma più disciplinato del solito, è diretto, per il 60%, al Sud. Secondo gli esperti è stata ieri la giornata di maggior traffico, ma ancora stamane e nel primo pomeriggio il movimento sulle strade sarà notevole. Nell'Italia nord-orientale la circolazione è favorita dal bel tempo anche se le strade, nel corso della notte, sono ghiacciate. Attorno a Roma c'è stato, ieri, e ci sarà anche oggi, un intenso traffico proveniente dal Nord e diretto al Sud. La scorsa notte una frana ha interrotto la strada statale Orientale-Sicilia, vicino a Capo All. Anche il traffico ferroviario sulla Palermo-Messina è rimasto interrotto a lungo per una frana. Sempre nel Messinese una frana ha causato la rottura della condotta che porta acqua potabile a Milazzo e Merì. Comunque, sempre per quanto riguarda il traffico stradale, i tecnici prevedono difficoltà per il grande rientro del pomeriggio del 26 e del mattino del 27. L'ACI e la Polizia stradale hanno diramato indicazioni e consigli agli automobilisti perché vengano messi in atto tutti gli accorgimenti per evitare incidenti e previsioni meteo, per oggi e domani, parlano comunque di tempo incerto e instabile con piogge, nebbie e anche burrasche. Già ieri si erano avute mareggiate sulla costa adriatica, nevicate in Calabria e improvvisi abbassamenti della temperatura a Bolzano e Alto Adige. Fra gli altri consigli di questi giorni non mancano anche quelli diramati da alcuni esperti in dietologia che raccomandano agli obesi di fare attenzione ai pranzi di Natale e Capodanno e di non voler trascorrere Natale e Capodanno in cella. Quando ha saputo che la domanda di libertà provvisoria era stata respinta (dal tribunale di Verona) Adriano Zecchini si è avvelenato. Trasportato all'ospedale, il giovane è riuscito a fuggire anche se era in mutande e canottiera.

Il nostro servizio CITTÀ DEL GUATEMALA, 23. Un violento terremoto ed una serie di furiosi incendi hanno devastato nelle prime ore di stamane Managua, capitale del Nicaragua, il più grande ed il più popolato dei paesi dell'America centrale. L'impossibilità di qualsiasi contatto con la città, che sino a ieri contava oltre trecentomila abitanti, rende difficile avere un quadro esatto della situazione e farne un primo bilancio. Ma se le notizie fornite dai radioamatori di Managua — unico ponte con altri paesi dell'America Centrale — sono vere, Managua è pressoché rasa al suolo. Centantacinque per cento degli edifici pubblici e privati della città — a quanto è dato sapere — è stato distrutto o gravemente lesionato. Tra i primi a crollare il palazzo presidenziale e l'ambasciata americana e due dei più grandi alberghi della città, il lussuoso Hotel Intercontinental, dimora abituale del miliardario Howard Hughes, e l'Hotel Balmora, proprio al centro. Impossibile conoscere quanti siano i morti: si parla di almeno 5 mila. I feriti sarebbero 50 mila.

Grave provvedimento al «Beccaria» Liceale milanese sospeso per 1 anno

Il Consiglio dei professori non ha accettato che il preside venisse definito «reazionario» - Fermato e malmenato il vicedirettore del «Corriere d'informazione»

EDITORI RIUNITI AA. VV., Dossier sul neofascismo

BRUS, Economia e politica nel socialismo

PCI '73

STORIA IDEOLOGIA SCIENZA ECONOMIA ARTE POLITICA L'ITALIA IL MONDO nell'Almanacco dei comunisti italiani

PCI '73 Pagine 240 - Lire 500 Non è un Almanacco come gli altri è l'Almanacco dei comunisti italiani

Le imprese bacchettone di un pretore Baci in auto: altri due già in cella a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 23. Non è neppure isolata l'incriminazione e bacchettone di un pretore capo di Palermo, Salmeri, che ha spiccato ordine di cattura — per giunta a distanza di 40 giorni dal fatto — nei confronti di due ragazzi sorpresi mentre si baciavano in auto e di notte. Sull'ondata dello scandalo suscitato dall'incredibile provvedimento (che ha portato all'arresto come un pericoloso criminale del borstina di fisica Antonino Cupane, 23 anni e alla «latitanza» della

Si fini col veleno il braccio destro di Hitler Pare di Bormann il teschio (ha del vetro fra i denti)

BERLINO, 23. Siamo vicini alla risoluzione del mistero che avvolge la scomparsa di Martin Bormann, hanno riferito le autorità della Germania occidentale. Joachim Richter, procuratore distrettuale di Francoforte, ha dichiarato oggi che uno dei due teschi trovati a Berlino potrebbe essere quello del vice di Adolf Hitler, per le schegge di vetro trovate in mezzo ai denti. Questo particolare lascia pensare che il gerarca nazista si sia tolto la vita con una fialetta di veleno, come fecero del resto numerosi esponenti del Terzo Reich. Richter si occupa del caso Bormann sin dal 1965. Ha detto che le possibilità che il teschio trovato l'8 dicembre scorso a Berlino sia quello di Martin Bormann sono molto piccole. «Speriamo davvero che sia così», ha detto il procuratore distrettuale, «ma non possiamo affermare ancora nulla di preciso: gli esami dovrebbero essere completati verso la metà di gennaio; ci sono tuttavia dei particolari che ci permettono di dire che il teschio appartiene a un tedesco in hot pants», a Palermo è scoppiato il finimondo: proteste ovunque, persino a

Il sindaco valutato intorno al settimo grado della scala Richter — ha colto di sorpresa la popolazione che, in preda al panico, si è riversata piangendo per le strade. «La gente» — ha trasmesso un radioamatore a Miami — «si è riversata nelle strade terrorizzate. Grossi edifici sono stati rasi al suolo. Non abbiamo mai visto una catastrofe simile». Oltre ai due grandi alberghi di Managua, al palazzo presidenziale ed all'ambasciata americana, sono andati distrutti preda del fuoco, anche la sede della Croce Rossa, come pure gran parte degli ospedali ed i posti di pronto soccorso. Al momento, per i feriti si allestiscono ospedali di fortuna all'interno delle chiese e degli edifici pubblici rimasti in piedi. Molti dei grandi palazzi che si affacciavano sul corso della capitale nicaraguense sono lesionati, un'intera ala dell'ospedale «El Ritiro» è caduta in rovina. Con il trascorrere delle ore il quadro della situazione diventa sempre più fosco. El Salvador, in un trasmissione captata a Miami, parla di «grandi distruzioni e di un alto numero di morti». Dalle versioni offerte da Città del Panama e dalla capitale del Guatemala, si apprende che gli incendi, sviluppatisi subito dopo il terremoto, hanno già distrutto un complesso di quattordici isoletti alla periferia della città. Con il crollo degli ospedali la situazione dei feriti è quanto mai precaria e molti di essi sono stati trasferiti all'aeroporto internazionale di Managua per essere evasati negli altri paesi dell'America Latina. Dalle 12,40 di stamane — corrispondenti alle 01,40 locali — tutte le comunicazioni normali con Managua ed il resto del mondo sono interrotte. L'aeroporto è stato per diverse ore gravemente inservibile e ciò ha reso sinora inutile il gigantesco ponte aereo approntato non solo nel Guatemala, ma anche nei Salvador e nel Venezuela. Gli apparecchi di questi tre paesi si tengono tuttavia pronti a decollare con grosse scorte di viveri medicinali e personale medico, nella speranza che l'aeroporto della capitale nicaraguense possa essere riattivato. Per ora, ciò che impedisce agli aerei sia di atterrare, che di decollare è il mancato funzionamento delle apparecchiature preposte al controllo del traffico aereo. Le poche notizie sugli ultimi sviluppi della situazione sono state comunicate dallo operatore Roberto Morales, che si è servito di un'unità mobile alimentata a dinamo situata nel centro di Managua. La città è raggiungibile, al momento, soltanto per elicottero. Tutte le grandi arterie che la collegavano al resto del paese sono infatti a quanto sembra, chiuse o bloccate. L'improvviso divampare di tutta una serie di incendi e la successiva interruzione del flusso idrico hanno reso quanto mai vano il prodigiarsi dei vigili del fuoco. La parziale distruzione di Managua costituirà per l'economia nicaraguense un durissimo colpo. La città, infatti, è lo specchio della vita che caratterizza il più grande dei cinque paesi dell'America Centrale, un paese grande più o meno quanto il Portogallo e che si estende per 61.000 chilometri quadrati, con una popolazione di 1,8 milioni di abitanti. Bill Nicholson dell'A.P.